

PETRELLA

Il Follista di Orsey (?)
 Marco Visconti (?)

PETROCINI

La Duchessa de la Valliere

PINCHERLE

Il Rapimento

PISTILLI

Rodolfo da Brienza

PLATANIA

Matilde Bentivoglio

PONIATOWSKI

Piero de' Medici

RICCI F.

Cerrado d'Alamara

Estella
 Una follia a Roma
 Il Marito e l'Amante
 Le Prigioni di Edimburgo

RICCI L.

Un'Avventura di Scaramuccia
 Chi dura vince
 Il Diavolo a quattro
 I Due Sergenti

RICCI (fratello)

Crispino e la Comare

ROSSI-LAIRO

Il Domino nero
 La Figlia di Figaro

ROSSINI

Roberto Bruce

ROTA

Fenelope

SANELLI

Il Fornaretto
 Gennaro Annesi
 Gusmano
 Luisa Strozzi
 La Tradita

SECCHI

La Fanciulla delle Asturie

SINICO

Marionella
 I Moschettieri

THOMAS

Il Calif
 Il Sogno d'una notte d'estate

TORMIANI

Carlo Magno

VACCAJ

Virginia

VERDI

Aida
 — in tedesco
 — in inglese
 — in spagnuolo
 — in francese
 Aisya
 Aroldo
 Un Ballo in maschera
 La Battaglia di Legnano
 Don Carlo
 I Due Foscari
 Ernani
 Il Finto Stanislao
 La Forza del Destino
 Gerusalemme
 Giovanni d'Arco
 I Lombardi
 Luisa Miller
 Macbeth
 Idem, riformato
 Nabucco
 Rigoletto
 Simon Boccanegra
 Stiffelio
 La Traviata
 Il Trovatore
 I Vespri Siciliani

VILLANIS
 Giuditta di Kent

WEBER
 Der Freyschütz (Il franco
 Cacciatore)

C. M. WEBER

DER

FREISCHÜTZ

(IL FRANCO CACCIATORE)

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

DI

FEDERICO KIND

R. STABILIMENTO RICORDI

ALTRI LIBRETTI PUBBLICATI DAL SUDETTO EDITORE

BELLINI

Norma
 Il Pirata
 La Straniera

CHIMAROSA

Giannina e Bernardino
 Il Matrimonio segreto

DONIZETTI

L'Ajo nell'imbarazzo
 Bellario
 L'Elisir d'amore

DONIZETTI

Gemma di Vergy
 Marino Faliero
 Parisina
 La Regina di Golconda

MERCADANTE

Il Giuramento

MEYERBEER

Il Crociato in Egitto

MOZART

Don Giovanni
 Ricci L.
 Essai deux son tres o Gli sposi

ROSSINI

L'Assedio di Corinto
 Il Barbiere di Siviglia
 La Cenerentola
 Il Conte Ory
 La Gasa Indra
 Guglielmo Tell
 L'Italiana in Algeri
 Matilde di Saba
 Moss
 Otello
 La Pietra del Par
 Semiramide

(1)



(1) Proprietà del maestro Rossini rappresentata in Italia dall'editore Ricordi

DER FREISCHÜTZ

(IL FRANCO CACCIATORE)

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

DI

FEDERICO KIND

MUSICA DI

C. M. WEBER

TEATRO APOLLO IN ROMA

Autunno 1873



R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI

MILANO

NAPOLI - ROMA - FIRENZE

LONDRA

(Temporary Office)

9, Great Castle Street — Regent Street, W.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 1685
BIBLIOTECA DEL
VENEZIANI



DER FREISCHÜTZ

(IM TRAUZUG GEGEHT)

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

FEDERICO KING

C. M. WEBER

Proprietà della traduzione.

TEATRO REGIO DI TORINO

1877

PERSONAGGI

OTTOKARO sig. *Duranti Modesto*
KUNO, Guardaboschi, padre di . . . *Fabéri Antonio*
AGATA sig.^a *Singer Teresina*
MAX sig. *Perotti Giulio*
GASPARO } Cacciatori *Petit Giulio*
KILIAN *Mosca Giuseppe*
ANNETTA sig.^a *Bedetti Enrichetta*
SAMIEL, soprannominato Il
NERO CACCIATORE sig. N. N.
UN EREMITA *De Giulio Angelo*

CORI E COMPARSE

Cacciatori — Contadini e Popolo d'ambo i sessi
Damigelle — Suonatori — Apparizioni fantastiche.

L'azione ha luogo in Germania circa il 1650.

I versi virgolati si omettono per brevità.

La prima e quarta Scena sono state dipinte dal sig. Tito Azzolini,
la seconda dal signor Francesco Locati,
la terza dal sig. Giuseppe Cocato, la quarta dal sig. Carlo Bazzani.
Maestro direttore della Musica signor cav. Eugenio Torziani.
Poeta e direttore di scena signor Giuseppe Cencetti.
Direttore di musica sul palco scenico, sig. M.^o cav. Giuseppe Mililotti.
Maestro direttore dei Cori e della Banda, sig. Vincenzo Molajoli.
Vestiarista proprietario, signor David Ascoli.
Macchinisti, signori Francesco e Niccola fratelli Novelli.
Attrezzista, sig. Andrea Unzer. - Battafuori di scena, sig. Fabio Arrighi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

PIAZZETTA. - UNA OSTERIA DA UN LATO.

Nel fondo una pertica sulla quale è posto un Bersaglio,
intorno gran quantità di popolo.

Max è seduto ad una tavola con un boccale di vino innanzi. - Kilian
mira colla carabina al bersaglio. - Il bersaglio cade: generale allegrezza.

Coro Vittoria! Vittoria! - Che colpo maestro!
Non v'è di Kiliano - Arciere più destro!
Echeggi lontano - Il canto di gloria.
Onore a Kiliano - Vittoria! Vittoria!

(Segue marcia. - Procedono i suonatori, indi ragazzi che portano l'ultimo pezzo del Bersaglio, una vecchia spada e differenti trofei, poi Kilian con un enorme mazzo di fiori ed una sciarpa. Dietro questi vengono i Cacciatori alcuni dei quali con segni di vittoria sul cappello, le donne chiudono la marcia. Tutti passando dinanzi a Max, bisbigliano fra loro, e ridono schernendolo - Kilian finalmente gli si accosta pavoneggiandosi).

KIL. Prode Max al vincitore
Perchè mai non presti onore?
Via... t'inchina al nuovo Re...
Tu non parli?... ma perchè?

CORO Ei non parla?... eh! eh! eh!... (ridendo)

KIL. Qui v'è il premio che ho meritato:
Là il bersaglio perforato...
Tu che hai fatto?... dillo a me...
Che hai tu colto? eh! eh! eh!

CORO Che hai tu colto? eh! eh! eh! (tutti scherniscono Max)

MAX (si alza con impeto: sguaina il suo coltello da caccia ed afferra Kilian per il petto. Il popolo sta per scagliarsi contro Max.)

SCENA II.

Kuno, Gasparo e detti.

KUNO Che fu? Chi osò schernire o alzar minaccia
Contro un vassal della sovrana caccia?

KIL. Nessun la celia gaia - ci vieta o mio signor.
Noi qui davam la baia - a un goffo cacciator. *(indicando per bestia Max)*
A dir non v'è chi il creda - il suo valor qual'è.

KUNO O rio destin! la preda - sempre fallisti?

MAX Ahimè!

GAS. *(Samiel, grato ti son)* Tai casi son talvolta
Malizia del demon.

MAX. Che dici?

GASP. Amico; ascolta, *(a Max)*
Ascolta: nel quadrivio - della foresta oscura
Va venerdì di notte - a compier la scongiura
Del negro cacciator. - Con un cruento telo
Traccia un magico cerchio...

KIL. Ah! ci preservi il cielo
Dai laici di Satana.

KUNO Vile impostor ten va
E trema ch'io condanni - ciò che dicesti or qua.
O Max saper tu dai - che il prence t'ha nomato
Di mie funzioni crede - perchè già fidanzato
Sei della mia figliuola - Ma alla caccia doman
Devi esser vincitore - o un altro avrà la man
Della figliuola mia.

MAX. Doman sfida i cimenti.

KIL. D'un uso tal ne narra - or la vetusta origine:
Noi ti ascoltiamo; narraci - l'antica storia.

KUNO Attenti!
Attenti: L'avo mio - di cui l'austero aspetto
Vedeste sull'effigie - appesa nel mio letto
Era vassal del prence. - Un giorno nella selva
Andando a caccia videsi - una fuggente belva
Sul cui dorso era avvinto - morente un braconcier...

CORO O Ciel!

KUNO Il prence allora - colto da un pio pensier
Promette delle caccie - il governo a chi atterra
La belva e salva l'uomo. - L'avo lo schioppo afferra
Cade la belva... hurrà! - è il braconcier salvato.

CORO Oh gioia!

KUNO L'avo mio - di gloria coronato
Fu guardacaccia; lo poscia. - E un tal retaggio resta
Di mia figlia allo sposo.

KIL. Oh! portontose gesta!

KUNO I maligni parlano - d'una palla infernale.

GAS. *(M'aita Samiel).*

KUNO Dallo Spirto del Male
Era fuso quel piombo - la mia povera nonna
Mi narrò quella fiaba; - dicea, la buona donna:
Su sei palle stregate - sei son giuste e una sola.
La settima, è del diavolo.

CORO Oh la leggiadra fola!

KUNO Io vi narrai dell'avo mio la storia.
Or vo a veder se i cacciator son presti.
Altro demon non v'è qui che l'amore
E fa l'amor miracoli e prodigi.
Doman tu vincerai, te lo predico,
Or su coraggio. Vincerai domani.

MAX Ah quest'aurora
Per me infausta sorgerà!

KUNO Deb, ti rincora.
Giusto il ciel ti reggerà.

MAX M'illumini un raggio!
Colpir non saprò...

GAS. Sol l'uom di coraggio
Fortuna aver può.

MAX O sposa, ben mio!
Te perder degg'io!

CORO Oh qual barbaro martir!
Vedi quanto ei dee soffrir.
Sorte avversa il cor gli preme!
Ti rincora... nutri speme,
Torvo il ciel non ti sarà.

MAX Non ha il ciel di me pietà.
Voce orrenda, spaventosa
M'empie l'anima di terror.

GAS. Se la sorte è a noi ritrosa
Basta un fermo e saldo cor
A sfidare il suo rigor.

KUNO Se il tuo fato - è decretato
Soffri in pace il suo rigor.

MAX Mi si spezza a brani il cor.

CORO
 KUNO
 Ei ne muore di dolor.
 Coraggio, amico mio;
 No, non perisce chi s'affida a Dio!
 Orsù allegri! pei monti, pei piani,
 Squilli ardente la caccia domani.

CORO
 Ogni belva - che scorre la selva
 Sotto il fero archibugio cadrà.
 L'alto corno - rimbombi all'intorno,
 Gloria all'alba che in ciel sorgerà. *(a Max*

che resta immerso nella sua melinconia)

Udrai l'eco - gridar da ogni speco:
 Allo sposo, alla sposa! - *Up sa! sa!* *(Kuno ed*
i cacciatori partono)

SCENA III.

Max solo, più tardi Samiel.

MAX Più soffrire io non so l'immenso affanno,
 La cruda ambascia che mi strazia il core.
 Qual colpa in me punisce il cielo irato?
 Che feci mai? che feci, iniquo fato!

L'onda, il colle, il prato, il bosco
 Io scorreva ai lieti di.
 Ora ho il cuor tremante e fosco,
 Ogni gioia in me spari.

Senza preda gloriosa
 Io ritorno al mio tesor.
 Né un amplesso della sposa
 Rende pago il mesto cor.
 Che far poss'io, se il cielo
 Non ha di me pietà?

(Samiel s'educa da un cespuglio in fondo della scena e
resta quasi immobile)

M'offusca un denso velo,
 Su me l'inferno sta.
 La finestra s'apre... è dessa.
 Sta i miei passi ad ascoltar,
 Né la speme in lei mai cessa
 Ch'io la venga a consolar.

Quando scuotonsi le foglie
 Pensa allor: « questo è il suo piè »
 Poi sospira e l'aura accoglie
 Quel sospir mandato a me.

(per andarsene. Samiel s'avvanza a gran passi dal fondo della scena)

Ma forza ignota arresta il passo mio...
 Un incubo m'avvolge... Ah! qual terror!
 Non v'ha pace per me... no, non v'ha Dio!
(Samiel fa un movimento convulsivo e s'allontana rapidamente)
 Nessun raggio mi guida in tanto orror. *(siede alla tavola)*

SCENA IV.

Max, Gasparo, poccia Samiel.

GAS. Ancor qui, mio compare. A meraviglia.

MAX Mi vai spiando?

GAS. Un tal compenso porgi
 All'amor mio per te? — Tu a me t'affida.
 Fosti deriso e di furor ti rodi.
 Ci vendichiam. Olà! qua della birra.

(esce un garzone dell'osteria, poi rientra)

Si! vendetta! — Col vin colma il bicchiere,
 Beviam.

(è recato il vino e la birra. Gasparo estrae una boccettina e mette
alcune gocce nella tazza di Max)

MAX Non posso ber!

GAS. Or su! coraggio!
 A me Samiel! Stupor! Prodigio!

(rientra Samiel, poi s'allontana)

MAX E che?
 Con chi parlavi?

GAS. Che! con chi parlavo?
 Io ti dicea: beviam alle tue nozze.

MAX Sia pur.
 GAS. Cantiamo una canzon profana.
 T'opponi tu? non monta. Io vo cantare.

Viva Bacco e il suo licor,
 Che rallegra all'uomo il cor,
 Viva il gaio Nume.

Fin che ho vita io voglio ber,
 Vo' vuotare il mio bicchier
 Dalle ardenti spumo.

Ora a te, Max, sciogli la voce al canto.
Canta l'amore d'Agata gentile,
Le sue beltà.

MAX Taci, beffardo.

GAS. Avresti

Il cuore ingrato?
Io discaccio i mali e il duol,
Fo danzare gli astri e il sol,
Col bicchier di vino.
Quando Bacco ferve in me,
Io derido i Numi, i re.
E l'uman destino.
(suanano le sette)

GAS. E che? vuoi già partir? alla tua bella
Vai tu a narrar le tue sventure?

MAX Ahimè!

Povera sposa.

GAS. Non crucciarti, il duolo
Scaccia dal cor, un mio consiglio ascolta.
È un consiglio d'amico.

MAX Ebben; favella.

(di tratto in tratto appare Samiel non veduto dagli altri)

GAS. Mi son noti i misteri - della caccia, o fratel.
La luna in veli neri - vaga errabonda in ciel.
All'orizzonte fosco - il tuo pianeta or brilla.

MAX Ah! nel mio seno il toscio - tu versi a stilla a stilla.
(passa un'aquila, Gasparo dà l'archibugio)

GAS. A te; *(a Max)* lo schioppo afferra. Nulla m'appar. Ah! mira
Là! Quell'aquila atterra. Fa fuoco.

MAX Egli delira.

È troppo lungi; l'occhio - discernere non la può.

GAS. Scarica l'arma. *(s'ode un infernale scroscio di riso)*

MAX Ridi? perchè ridi?

GAS. Ch'è ciò! *(Max fa fuoco)*
(piomba l'aquila al suolo)

Un'aquila real! stupendo colpo!
Traffita sott'a l'ala! a meraviglia!
Prodigioso è davvero? l'hai colta al volo
Ed atterrata.

MAX Dimmi con qual piombo
Caricasti il fuoili?

GAS. Che piombo?

MAX Parla.
Senza irridere o amico. Quella palla?

GAS. Era incantata!

MAX Tu mi vuoi celiare.

GAS. Scettica gioventù! Il Re di Svezia
Alla battaglia di Lutzen portava *(con intenzione)*
Un'armadura che il copriva intero...

MAX È ver.

GAS. M'intendi? Ora a te tocca. *(come sopra)*
Guardacaccia saresti e lieto sposo
Di leggiadra fanciulla...

MAX Ancor possedi
Tu quel piombo fatal?

GAS. L'ho consumato.

MAX Ne vo' a qualunque costo. Ove trovarlo?

GAS. Lo avrai. Lo avrai pur che m'ascolti, o amico.

MAX Sì.

GAS. A mezzanotte scendi
Alle gole del Lupo.

MAX Ciel, che dici? giammai!

GAS. Ah! coraggio non hai!?

MAX Io paventar? m'offendi.

GAS. Dunque al mio dir t'arrendi.

Là nel fatal dirupo

L'incanto tu farai.

Se no d'orrendi guai

Ti colmerà la sorte.

E d'Agata la morte

Sarai la tua rovina...

(Samiel, a me Samiel!)

MAX Agata spenta o ciel!

Ah! il fato mi trascina

In un bataro cupo. *(Samiel. scoppa)*

Alle gole del Lupo!

MAX Alle gole del Lupo! *(Max e Gasparo si danno la mano)*

Ivi sarò con te. *(Max parte)*

GAS. Vittoria per mia fè.

SCENA V.

Gasparo solo.

Più nessun salvar ti può! *(con uno scoppio)*
Già si schiude a te l'avernò! *(di gioia infernale)*
Sei dannato al fuoco eterno!
Già il Demonio t'afferrò!

(Cala la tela.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

PICCOLA SALA CON DUE PORTE LATERALI.

Attrezzi di caccia, zorna di cervo, tappezzerie di stile gotico. Nel mezzo una porta con cortina conduce ad un terrazzo.

Agata sta filando vicino ad una tavola, su cui una lucerna ardente ed un mazzo di rose bianche legato da un nastro verde. Annetta salita sopra uno sgabello vicino alla terrazza è intesa ad appendere un quadro rappresentante Kuno I, Agata si slega un fazzoletto che le cinge la fronte.

- ANN. Qui briccone! non vuoi starci? *(battendo il chiodo con un martello)*
 Tu volesti spaventarci?
 Chi ti disse di cader?
- AGA. Via rispetta quel ritratto!
 ANN. Non col tuo progenitore
 Io schiamazzo e vo in furore:
 Egli è al servo maledetto
 Che ha mancato di rispetto.
- AGA. Chi è quel servo? Che vuoi dir?
 ANN. Dico al chiodo, che portare
 Deve il quadro e' l' se cascar...
- AGA. Che vuol dir tal rio presagio?
 ANN. Niente via non paventar.
 AGA. Tutto è per te giulivo:
 Tu ridi e scherzi ognor;
 E a me si spezza il cor.
- ANN. Io lieta son, festivo
 E ciascun di per me,
 AGA. Felice te, cui tanto
 Sorride amico il ciel;
 E meco... oh Dio! soltanto
 Ingiusto egli è, crudel!
 Chi del sen resiste ai moti?
 Chi d'amore al dolce stral!

O speranze! o sogni! o voti!
 È il destino a me fatal.

- ANN. Or l'effigie starà lassù cent'anni
 Appesa al muro. - Ma la tua ferita?
 AGA. È nulla, è nulla, ebbi un po' di sgomento.
 E Max perchè non viene?

- ANN. Datti pace.
 Certo non è lontan. Il tuo buon padre
 Disse che verria tosto.

- AGA. In questo asilo
 Tutto è silenzio; un' aura di mistero
 Vaga d'intorno.

- ANN. In un giorno di nozze
 È triste cosa di trovarsi sole
 In un vecchio manier senz'uom che viva.
 E a me piacciono i vivi e i giovanetti
 Più che i morti e i vegliardi.

Se si vede un giovinotto
 Coi ricetti biondi o neri,
 Guance rosse, occhi cervieri,
 Che ci fanno innamorar.
 Noi gli sguardi al suol chiniamo
 Con pudica ritrosia,
 Ma in nascosto poi gli alziamo
 S'ei con altre sta a parlar.
 E se poi d'entrambo i sguardi
 Si riscontrano talor
 A dir ver son di que'dardi
 Che consolano ogni cor.
 Qui un'occhiata, là un sospiro,
 L'uno all'altra s'avvicina.
 Bella - caro - Mia divina
 M'ami? - sì - qual voluttà!
 Poi si fan le liete nozze
 Festa, giubilo, piacer!
 Ah! mia cara, un tal pensier
 Esultar, gioir mi fa.

Oh che bei nastri! oh meraviglia! io pure
 Quando mi sposerò mi vo' far bella.

- AGA. Possa tu almen quel giorno aver sul volto
 Gioia più piena. - E Max che tarda ancora!

- ANN. Andiam, partiam di qua, l'ora è dei sogni
 E delle preci.

AGA. Se Max non ritorna
Non partirò.
ANN. Sta bene. Buona sera:
Coll'ala sua languente il dolce sonno
Sffiora la mia palpèbra.

(parte)

SCENA II.

Agata sola.

Perchè non giunge il sonno
Gli affanni a mitigar?
Questi occhi miei non ponno
Dal piangere restar. *(apre la porta del terrazzino)*
Fiammeggian gli astri in ciel.
La notte è senza vel.
Piano piano o canto pio,
Ti solleva infino a Dio.
Deh tu penetra, tu echeggia
Nella santa eccelsa reggia:
Son le stelle ardenti o belle
E sfavillano d'amor;
Ma lontano - un uragano
Nunzio sembra di terror.
Ah!... tempesta - più funesta
È già sorta nel mio cor.
Dio clemente - Dio possente,
Possa il voto a te salir.
Da te imploro, - Dio che adoro,
Pace e tregua al mio soffrir.
Mentre ogni alma - posa in calma
Sola io qui fidente sposa
Sto pensosa - a vigilar.
Un piacevol zeffiretto
Odo intorno susurrar.
Tra le fronde del boschetto
Sento i soli - rossignoli
Dolcemente gorgheggiar.
Ma che! m'inganno, orver... s'accosta alcuno;
Là sulla via degli olmi un uomo sta...
È lui, è lui! presto il segnal d'amore.
Deh! vola mio ben *(gli fa cenno dal terrazzino
col fazzoletto)*
A questo mio sen.

Ei non mi vede ancor.
O ciel!... che miro!...
Alfin respiro!
Il suo cappello adorno è di bei fior!
Egli fa vincitor.
Oh dolce mia speranza!... oh di beato!
Agitato è il sangue mio,
Inquieto batte il cor.
Riveder potrò, gran Dio,
Il mio sposo vincitor.
Ah! il piacer che in petto io sento
Non è inganno, error non è.
Certo il Fato si cangiò
E sereno a lui brillò.
Giusto cielo, in tal momento
Tu coroni la mia fè.

SCENA III.

Max entra con impeto da una parte.
Annetta nello stesso tempo dall'altra, e detta.

AGA. Eccoti dunque alfin.
MAX Agata mia!
AGA. Perché tai piume? io le credea dei fiori.
MAX M'aspettavi?
AGA. Or sei giunto e il pianto cessa.
Restate con noi, d'un uragano io temo.
ANN. Ove fosti, cugino?
MAX *(Che mai dirle?)*
AGA. Tu mi sembri turbato.
MAX Io no; t'inganni.
AGA. Vincesti a caccia?
MAX Sì.
AGA. Davver?
MAX E credo,
O sposa mia gentil, di trionfare
Alla gara doman.
AGA. È la mia vita
Nelle tue man. - Dunque vincesti.
MAX Vinsi. *(mostra l'aquila che
tiene fra le mani)*
Vedi ciò che il mio braccio fulminava:
Fra gli spazi del ciel, con un sol colpo.

AGA. Ah!

MAX Sei ferita? e che?

AGA. Codesta effigie
Mi feri. Rasserena, o sposo, il ciglio.

MAX Codesta effigie?

AGA. Essa era male appesa.

ANN. Al tocco delle sette ero al verone.

MAX Al tocco delle sette...

ANN. Essa spiava

Il tuo lento ritorno.

MAX (Ed a quell'ora
Io l'aquila atterrai!)

ANN. Tu parli solo!

AGA. Tu sembri triste, forse ch'io ti spiacqui?

MAX No, mai, ma partir deggio in quest'istante.

AGA. Perché?

MAX Lasciai la preda nella valle.

AGA. Davvero?

MAX Ho ucciso un cervo, un portentoso
Cervo.

AGA. O prodigio!

MAX I villani potriano

Ritrovarlo nel fondo della selva;

Perder non vo' il trofeo della vittoria.

AGA. E dove l'hai lasciato?

MAX Nelle gole
Del Lupo.

ANN. Ciel! Alle gole del Lupo.

AGA. Ah che ascolto? quale orrore!...

Tu in quel luogo di spavento?

ANN. Là c'è il negro cacciatore...

Chi lo vede dee morir...

MAX Fermo cor d'aver mi sento.

AGA. Tu mi fai rabbrividir.

MAX Non mi ponno esser infeste

Di natura le tempeste;

Non il tuon che cupo romba,

Non la folgore che piomba

San quest'alma intimorir! *(prende il
cappello e l'archibugio... e sta per partire)*

AGA. Se m'ami... ah!... resta oh Dio!

Non mi lasciar così.

ANN. Se l'ami... ah! resta oh Dio!

Non la lasciar così.

MAX La luna è al suo tramonto,
Deggio partir da te.

(si allontana, poscia ritorna presso Agata)

Ma d'ogni rio sospetto

È libero il tuo cor?

AGA. Non regna in questo petto
Che puro e casto amor.

ANN. Io questo bel diletto *(scherzando)*

Vorrai provare ancor.

AGA. Ohimè! partir tu dei,

Mi lasci nel dolor!

MAX. La luna omai s'oscura,

Il fato vuolmi a sè.

(egli abbraccia Agata, e parte impetuosamente)

SCENA IV.

Spaventevole burrone al fondo d'una bosaglia con piante selvaggioe. —

Il luogo è circondato da una catena di monti quasi impraticabili, da uno dei quali più abbasso precipita una cataratta. Il disco lunare risplende pallido. Due temporali in direzione diversa vanno accostandosi — Sovra un albero posa un enorme gufo con grandi occhi infiammati di un rosso sanguigno.

Gasparo senza cappello, con carniera e coltello da caccia, è occupato a formare un cerchio di pietre e teschi.

CORO DI SPIRITI MALIGNI.

(dentro delle scene da parti diverse)

Uh! Uhi!

È la luna fosca giù,
Sul suo disco sangue sta.

Uh! Uhi!

L'altro sole non cadrà,

Uh! Uhi!

Che una sposa morirà.

Uh! Uhi!

SCENA V.

L'orologio batte in gran lontananza e cupamente le dodici; il cerchio è terminato. Al duodecimo tocco, Gasparo agguina violentemente il suo coltello da caccia e lo fissa sul teschio.

GAS. *(tollendo il coltello da caccia, s'aggira tre volte intorno e chiama)*
Samiel... Samiel... Samiel... *(figge il coltello da caccia col teschio in mezzo al cerchio. Strepito sotterra)*

SAM. *(comparisce sull'estremità d'una balza. Gasparo vedendolo gli si*
GAS. *prostra)*

Domani pagare il fio
Dovrò dell'empietà. *(Samiel afferma col capo)*
Prolunga il viver mio. *(Samiel fa cenno di no)*
Un'altra preda hai già. *(Samiel fa un gesto d'interrogazione)*
Qui un cacciatore verrà,
Nei lacci tuoi cadrà.
Ei vuol del piombo magico.
Sei colpi suoi saran,
Ma il settimo è in tua man.
Quel sia diretto ad Agata,
Sì? quella donna muoia!
Oh gioia! — e il genitor
Morirà di dolor!

(Samiel esprime coi gesti queste parole: E sia; domani egli o tu sarete all'inferno.)

(cupo tuono, ripetuto dall'eco. Samiel sparisce — e vedesi un cumulo di carboni ardenti, su cui sta un crogiuolo da fondere piombo.)

SCENA VI.

Gasparo si alza asciugandosi il sudore della fronte. Poco appresso vedesi Max su di una rupe dirimpetto alla cataratta — più tardi Samiel — Gasparo beve alcuni sursi dalla sua fiaschetta da caccia.

GAS. Ma dov'è dunque Max? S'egli mancasse
Alla data parola! A me Samiel! *(vede Max)*

MAX *(dalla cima d'un burrone)*
Qual voragin tremenda!
O visione di terror!
O spettacolo d'error!
Van le nubi alla tregenda,
Un ronzo par che s'estenda
Su ogni balza, su ogni stel.

E che? vien la tetra forma
Degli augei del cimitero.
Frondi e rami in bieca forma
Fanno al ciel un velo nero.

GAS. *(Grazie, o Samiel...!... la proroga è accettata)* *(accendo veduto Max)*

Sei finalmente qui buon camerata?
Attendere m'hai fatto in questo loco.

MAX L'aquila colsi... Ohimè!...
L'ardir mi manca... mi vacilla il piè. *(fermandosi nuovamente)*
Ohimè!...

GAS. Ma vieni dunque...
Il tempo stringe.

MAX Io scendere non posso: osserva là?
(addita la balza che è ancora illuminata dalla luna. Si vede una figura bianca coperta con un velo, la quale alza la mano)

Colà c'è l'ombra della madre mia
Che mi sbarra la via.

GAS. *(A me Samiel!) Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!*
(sghignazzando e deridendo Max)
(La figura velata è scomparsa. Si vede invece la forma d'Agata coi capelli sparsi e adorna di fiori. Essa pare delirante ed è sul punto di gettarsi nel burrone)

MAX
O sposa! o sposa!
T'arresta! Ahimè!
Io vengo a te!

(Max discende precipitosamente. La visione scompare. La luna è quasi completamente oscurata dalle nuvole.)

(Gasparo trascina Max nel cerchio magico presso i carboni ardenti. Max è atterrito. Gasparo estrae del piombo dalla cerniera, e lo getta nel crogiuolo, si china a terra, si rialza e sembra eccitare una potenza infernale coi segni cabalistici. Il piombo satura e tramanda una luce verdastria. La scena sarà illuminata dai soli carboni.)

(Gasparo fonde la prima palla la lascia cadere dallo stampo e grida:)

Uno! *(frenati d'uragano)*

GAS. Due!

Tre!

Quattro!

(La musica esprime uno scalpito formidabile e nitrito di cavalli — Ombre fra le nebbie. — Corvi e cani passan nell'alto runcoreggiando)

Cinque!

SPAVENTOSO CANTO DI SPETTRI.

Coro invisibile.

Per monte e val
L'orda infernal
Coll'uragan si vòde errar.

(urlando)

Ih! Uh! Oh! Uh!
Il nostro stuol
Traversa a vol
E fuoco e terra ed aria e mar.

Ih! Uh! Oh! Uh! *(improvviso silenzio*

e profonda oscurità)

GAS.

E sei! Ohimè!... *(con grane angoscia)*

(Tutto l'orizzonte sembra infocato di false fiamme; un temporale si scarica con orribile fragore sulla terra. — Fuochi fatui s'innalzano sui monti. Da ogni parte s'ode il suono delle campane, il canto degli uccelli notturni, e veggonsi apparizioni diverse.)

GAS. *(si contorce e grida)*

Samiel ajuto!... sette...

(Gasparo è rovesciato al suolo dal turbine fuori dal cerchio; si attacca al ramo di un albero e grida:)

Samiel!...

(in questo punto appare il Nero Cacciatore, il quale afferra Max. Max cade a terra: batte un'ora da una campana lontana.)

Cala la tela.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

STANZA DI AGATA.

Agata vestita nuzialmente con un abito bianco ed una larga fetuccia cerda che le scende fin quasi a terra, s'avvanza lentamente.

S'anco le nubi — no lo nasconde
Risplende il sole — ridente in ciel.
Di Dio la grazia — ognor risponde
Ai voti, ai pianti — del suo fedel.
E questo Nume — di carità,
D'amor di grazia — e di pietà
La via del cielo — mi schiuderà.

SCENA II.

Annetta festivamente ornata, e detta.

ANN. Passasti ben la notte? o ciel! che vedo?
Piangi? pianto di sposa e di rugiada
Van via col sole.

AGA. Son tutta sgomenta.
Max mi lasciò fra i tuoni e l'uragano.

ANN. Questa notte pareva che la tempesta
Schiantasse il tetto della nostra casa.

AGA. Sogno orrendo sognai.

ANN. Me lo racconta.

AGA. Pareami esser mutata - in colombella bianca,
Di ramo in ramo erravo - con ala incerta e stanca
Quando... un'archibugiata - mi coglie, io cado... ahimè.
Tutto scompare e un'aquila - nera mi piomba al piè.

ANN. Fortuna!

AGA. Vuoi celiar.

ANN. Gioia e fortuna!

L'aquila è lieto auspicio. E la colomba
Sei tu che voli delle nozze al gaudio.
Io so legger ne' sogni.

AGA. D'amorose
Bugie tessi una trama.
ANN. (Che mai dirle?)
Spesso il futuro avvera i sogni. Ascolta.

(con comica
graciosa)

Sonnecchiava mia nonna una sera
Quando un forte rumore ascoltò.
Bianca bianca si fé come cera
E dal capo alle piante tremò.
Un mestro ella vedè
Che inoltra in quel loco
Con occhi di fuoco,
Con lunghe catene
E al letto sen va,
Aiuto ella chiama
E s'agita... esclama:
Annetta... Lucia...
Susanna... Maria...
Coi lumi veniamo,
Cerchiam, domandiamo:
Che c'è? qual terror?
Il mestro tremendo
Chi fu? il fido Azor.

Perché ti sdegni tu?
L'amica affettuosa
Ah, tu non ami più
Io lagrime non soffro in una sposa.
Occhi belli
Come quelli
No non devon lagrimar.
Il tuo vago e dolce viso
Se lo illumina il sorriso
L'alme in ciel fa giubilar.

AGA. Grazie ti rendo, o amica - per me sì dolce e buona.

ANN. Apriam il cofanetto - della nuzial corona.
Ecco le damigelle
Le giovanette belle
Adorne di caudor.
Cantiam, cantiam la grazia - congiunta coll'amor.

SCENA III

Damigelle, portanti un mazzo di fiori, Contadini, Agata, Annetta.

ANN. Noi t'adorniam - il biondo crin
Di rose e gigli e viole.
E t'imploriam - sposa, un destin
Fulgente come il sole.
CORO. Noi porgiamo alla sposa
Le ghirlande di rosa.

AGA. Dai vostri accenti ho il cor commosso. E sempre
Un presagio fatale mi conturba.

ANN. Sia dalle nostre mani la tua fronte
Incoronata col serto di sposa. *(Annetta adatta il serto alla
fronte di Agata)*
CORO. Ti cingi il vel di sposa
E il tuo fedel t'adori,
Tu in mezzo a tanti fiori
Sei la più bella rosa. *(le damigelle partono)*

SCENA ULTIMA

UN PARCO.

Da un lato un magnifico padiglione da caccia, dove gli ospiti ragguardevoli di Ottokaro siedono festosamente a tavola. Dall'altro lato stanno accampati i cacciatori che parimente banchettano. In prospetto, cervi, cinghiali, daini, ecc., ecc. ammonticchiati.

Kuno è nella tenda seduto a tavola con Ottokaro. Max è a questi vicino ma però fuori della tenda, appoggiato al suo archibugio. Dalla parte opposta vedesi Gasparo che salito sopra un albero sta in osservazione. Alla fine Agata - Annetta - le Damigelle con seguito di Contadini d'ambo i sessi - poi l'Eremita.

CORO DI CACCIATORI

Che supera al mondo - di caccia il piacer?
Più caro diletto - la vita non ha.
Al suono de' corni - sul prato giacere
Il cervo incalzare - il daino atterrar...
O gioja rubesta - o fiero diletto
Che tutte ridesta - le forze del cor!
E quando alla sera - io riedo al mio tetto
Con Bacco m'attende - l'ebbrezza d'amor.

(artano i bicchieri: segue una danza)

« Il freddo ne' boschi — l'ardor sulle rupi,
 » La pioggia, la neve — sappiamo sprezzar.
 » La strage de' cervi — degli orsi, de' lupi
 » Che van le sementi — ne' campi a infestar. »

OTT. Si dia tregua al banchetto. Ora al bersaglio (a Kuno)
 V'invito o cacciatori. Assai m'aggrada
 Lo sposo.

KUNO Altezza, grazie.

GAS. (arrampicato sovra un albero come per esplorare)
 (Ov'è la sposa?)

A me Samiel!

OTT. Con novella vittoria
 Dei confermare o Max la tua fortuna.

KUNO Prence ei la merta.

MAX Se fallisse il colpo?

OTT. Ma la sposa non vien?

KUNO Deh! permettete

Che la giostra senz'essa s'incominci,
 L'emozione esser potria funesta.

OTT. Di buon grado.

MAX O momento — fatal di vita o morte.

Tutta da te dipende — la mia futura sorte.
 Piombo incantato, al seguo va! — la malia ti guidi.
 (si vede sovra un albero una colomba)

OTT. Bel cacciatore attento. — Là, quell'augello uccidi.

MAX Quella colomba bianca! — Mi sorreggi mio Dio! (carica l'arma)

OTT. Ebben! sul fuoco!
 (nel momento ch'egli vuol scaricarla)

AGA. (di dentro) Ferma. — La colomba son io.

(la colomba sciolazza verso l'albero dal quale Gasparo frettolosamente discende. Max la segue, scarica l'arma, la colomba vola via. Agata alza un grido e Gasparo cade ferito. — Entra Agata sostenuta da alcune fanciulle, che l'adagiano sopra un erboso sedile posto sul davanti della scena. Tutti sono intesi a prestarle aiuto. Max le sta a piedi; anche Ottokaro e gli altri suoi compagni sono accorsi intanto presso Agata. Altri Cacciatori circondano Gasparo.

Dal fondo esce l'Eremita; s'accata ad Agata, le pone la mano sulla fronte. Sorpresa e terrore in tutti gli astanti.)

ALCUNI (fra loro) Vedi! o cielo la sposa egli colpì!

ALTRI (addit. Gas.) Là il cacciatore cascò!

ALTRI O quale orror!

TUTTI Io non oso farmi dire
 La terribil verità.

Trema l'alma di scoprire
 Chi la vittima sarà.

AGA. Che fu di me?... sarebbe sogno il mio?

(risvendosi a poco a poco)

ANN. Rincorati...

MAX.

OTT. } Essa vive!

ED ALTRI }

ALTRA PARTE. Giusto Dio!

Sia resa lode al ciel.

Agata torna in vita!

ALTRA PARTE (circondano Gas.) Gasparo ha una ferita,

Nel petto ei colto fu!

GAS. Io vidi l'eremita presso a lei.. (contorcendosi)

Il ciel trionfa e gode a' danni miei.

AGA. Oh!... vivo ancor... spavento sol provai,

Spiro quest'aere dolce e deliziosa.

OTT. Ah! ti sorride!

MAX. E volge i dolci rai.

AGA. Sposo! (con sentimento)

MAX. Oh voce soave! Oh cara sposa! (con somma gioia)

GAS. (vede Samiel, che invisibile pegli altri è dietro lui)

Ah! Samiel... tu già qui?...

La tua promessa ov'è?

Io dunque sol... son tuo... lei non morì... (alza il pugno in atto minaccioso, muore e Samiel sparisce)

Maledizione a voi!... al mondo... a te...

TUTTI Oh! quale fu in morir la sua preghiera!

ALCUNI Mostro orrendo ei sempre fu!

ALTRI Questo suolo ha profanato!

ALTRI Egli il cielo ha disfidato!

OTT. Via! quell'orror io più veder non vo'. (alcuni cacciatori trasportano il cadavere di Gasparo)

E tu mi svela omai cotesto arcano. (a Max severamente)

Se di Agata tu aver la mano aneli;

Ma pietà non avrai se il ver mi celi.

MAX Io son di voi — signore, indegno,

Un empio m'ha — sedotto il cor.

Io per amor — trascorsi il seguo

Di religion — di fà, d'onor.

Quel piombo reo che le feriva il core

Opra fu del maligno cacciatore.

- OTT. Sciagurato traditor!
Va paventa il mio furor.
Guai se a me ritorni ancor!
- ERE. Che intendo io mai? soverchio è un tal rigor.
Più lieve fia la pena a un primo error.
- OTT. Sant' uom che in ogni sen
Spargi l'amor del ben
Per noi dal cielo invoca il gran poter.
Al tuo voler m' inchino.
- ERE. Nessuno scagli a lui maledizion.
Su lui scenda il perdon.
Entro un anno avrà scontato
Col rimorso il suo peccato.
Se di virtù ripiglierà il cammin
Ei colla sposa sarà lieto alfin.
- OTT. Consento a tutto lo sì.
Per te la voce del Signor s'adl.
- CORO. Evviva il prence — clemente egli è,
All'uomo santo — ei prestò fe.
- OTT. (a Mac) Se nel sentier rientri dell'onor
Paghi saranno i voti del tuo cor.
- MAX. Ah l'affetto del mio core
Spero un giorno a voi provar.
- AGA. Si commosso è dal dolor
Che non sa più a voi parlar.
- OTT. e
L'ERE. La clemenza del Signore
Ci ammaestra a perdonar.
- ANN. Dolce amica, nell'amore
I tuoi di potran passar.
- RUNO. Fè! virtù! clemenza! amore
Voi dovete in cor serbar.
- ERE. Or devoti — i nostri voti
Al Signor dobbiamo offrir.

(Mac s'inginocchia e tutti seguono il suo esempio)

Al trono celeste
Le preci innalziamo
Di gioia, di grazia,
Di fervido amor.

Cala la tela.



ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'Editore

TITO DI GIO. RICORDI

ALTAVILLA I Pirati di Baratteria	CAMPLANI Taldo	GOUNOD La Regina di Saba
APOLLONI Aletti Il Conte di Chenemarch L' Ebreo	CHIAROMONTE Caterina di Cleves	GRAFFIGNA La Duchessa di San Giuliano
ASPA Un Travestimento	COPPOLA L' Orfana Greta	HEROLD Zampa (nuova traduz. ital.)
AUBER Fra Diavolo	DALLA BARATTA Il Cocco di Parigi	MAILLART Gustelma
BALFE La Muta di Portici	DE GIOIA Un geloso e la sua vedova (*) Sivra	MELA L'Alloggio Minare Il Feudatario
BARONI Pittore e Dura	DONIZETTI Anna Bolena Il Campanello Zeno, con presa Caterina Cornaro Don Pasquale Don Sebastiano Elisabetta	MERCADANTE Il Bravo Medea Oruz e Curuz La Schiava Saracena Il Vascello di Gama La Vestale
BATTISTA Ritardata	LA FIGLIA DEL REGGIMENTO Linda di Chamourix	MEYERHEER Dinorah Il Profeta Roberto il Diavolo Stroenzen (tragedia) Gli Ugonotti
BELLINI Anna la Fria Beatrice di Tenda	LUCCIA DI LAMMERMOOR Lucrezia Borgia Maria Padilla Maria di Rohan Paulina e Polinta (i Mariti) Roberto Devereux	MORONI Amleto
BENVENUTI I Capuleti e i Montecchi I Puritani e i Cavalieri La Sconosciuta	FACCIO Amleto	MUZIO Clandia Giovanna la Pazza La Sorrentina
BONA Don Carlo	FERRARI Ultimi giorni di Sull Fioravanti ed altri Don Procopio	PAGINI La Fidanzata Corsa Malvina di Scotia Merope La Regina di Cipro Saffo Stella di Napoli
BONIFORTI Giovanna di Fiandra	FIORAVANTI La Figlia del Sultano Il Notajo d' Ubeda I Zingari	PEDROTTI Florina Guerra in quattro Maseppa Il Parrucchiere della Reggenza Roma di Monfort Tutti in maschera
BOTTESINI Ali Babà Il Diavolo della notte	FLOTOW Alessandro Stradella Il Boscajuolo	PERI L' Espiazione I Fidanzati Rienzi
BRAGA Alina Estella di San Germano Reginella Il Ritratto	FORONI Cristina Regina di Svezia	
BUTERA Eleus Castrionta	GABRIELLI Il Gemello	
BUZZI Ermengarda Saul	GALLI Giovanna del Cortuso	
BUZZOLLA Amleto	GAMBINI Cristoforo Colombo	
CAGNONI Amori e trappole Don Bucefalo La Fioraja Michele Ferris Il Testamento di Figaro Il Vecchio della Montagna		

(Per le opere segnate coll' asterisco (*) la proprietà nel Regno d'Italia è limitata alle Provincie meridionali).